

PAOLA IRENE GALLI MASTRODONATO ©

Storia della vita e tragica morte di Bianca Capello

Genesi di un racconto di successo del Settecento

Prefazione di Donatella Lippi

NICOMP Saggi

Firenze, 2009

Indice

Prefazione	9
Introduzione	13
Capitolo I: La genesi	19
Capitolo II: L'analisi narratologica	75
Capitolo III: La migrazione dei racconti	107
Capitolo IV: Bianca e la sua Storia	113
Appendice	127
Bibliografia	131

INTRODUZIONE

Nel 1776 appare “in Berlino”, per i tipi di Augusto Mylius, ed a firma del “Signore di Sanseverino”, la *Storia della vita, e tragica morte di Bianca Capello Gentildonna di Venezia, e Gran’ Duchessa di Toscana*, uno smilzo libretto in-dodicesimo di circa centocinquanta pagine e con una dedica iniziale a “Sua Altezza Reale Madama la Principessa di Prussia Sorella del Rè, e Badessa di Quedlimburgo”.

Del suo autore possediamo poche, scarse notizie: esiste un Giulio Roberto di Sanseverino (Napoli 1758-1820), ma il Michaud ci racconta che nel nostro caso si tratterebbe di “un altro” Sanseverino, nato forse nel 1722 in Toscana, il quale “fut professeur de langue et de littérature italiennes à Goettingue, puis à Brunswick et à Berlin. Il a publié une histoire de Bianca Capello et *Vies des hommes et femmes célèbres d’Italie*, 1767, 2 vol., in 12, ainsi que quelques traductions, entre autres celle de *l’Art de la guerre* de Frédéric II”.¹ Secondo il Marchesi, “fu monaco; spogliato il sajo, andò a Gottinga, a Brunswick e poi a Berlino dove fu maestro d’italiano alla consorte del principe Enrico”².

In contrasto con l’evidente anonimato del suo autore, la vicenda di Bianca Capello o Cappello acquista invece sin dall’esordio della sua vita letteraria una straordinaria risonanza che, dagli oscuri meandri dell’Italia rinascimentale del XVI secolo, giunge sino a noi, all’alba del terzo millennio. Simonde de Sismondi, in pieno Ottocento, fa il punto sulla mitografia di Bianca e si sofferma su di uno snodo cruciale del suo impianto storiografico, la legittimità della famiglia medicea all’interno dello schema interpretativo che vede un’Italia frammentata in cerca d’indipendenza ed unità:

Don Francesco visse e morì affatto ligio a Filippo II; e i suoi sudditi il videro sempre spalleggiato da tutta la potenza spagnola: e sebbene nel 1579 egli si rendesse ancor più spregievole, che prima non paresse, a cagione delle sue nozze con *l’astutissima e dissoluta Bianca Cappello*, sebbene la schiatta regnante si macchiasse del continuo di assassinii, di avvelenamenti, di delitti d’ogni sorta, i fiorentini più non tentarono di sottrarsi alla sua autorità; ma non poterono contenere la gioja quando, il 19 ottobre del 1587, Francesco e Bianca Cappello morirono avvelenati a Poggio a Caiano, in un convito che don Francesco dava colà al cardinale Ferdinando de’ Medici, suo fratello, per rappiacersi con lui.³

D’altronde, nel 1827 veniva sancita la nascita del romanzo storico italiano, e la vicenda di Bianca entrava di diritto a far parte di questo importante genere narrativo:

Le roman historique italien est né officiellement en 1827, quand parurent presque simultanément *Il Castello di Trezzo* de Bazzoli, le troisième et dernier volume d’*I Promessi sposi* (Les Fiancés) de Manzoni, *Sibilla Odaleta* de Varese, *Cabrino Fondulo* de Lancetti, *Memorie di Bianca Capello* de Ticozzi et *La Battaglia di Benevento* de Guerrazzi.⁴

In epoca romantica e risorgimentale, indubbiamente, come ha osservato Rosella Mamoli Zorzi, la storia di Bianca è da considerarsi “a very popular subject in historical novels, plays and paintings in the 19th century”.⁵

¹ A. Michaud, Tome XXXVII. Per la descrizione completa delle note, riferirsi alla Bibliografia a fine volume.

² G. Marchesi, p. 278.

³ Simondo Sismondi, p. 183, mia enfasi.

⁴ Riccardo N. Barbagallo, p. 121. Si veda l’Appendice, per una lista delle pubblicazioni su Bianca nell’Ottocento e Novecento.

⁵ R. Mamoli Zorzi, n. 7 a p. 290. Si veda l’apparato iconografico dedicato a Bianca in Appendice.

E' tuttavia nel Settecento che l'eco suscitato da questa "histoire tragique et galante" si inserisce prepotentemente nel "fondo" tematico che alimenterà di lì a poco il nascente filone del romanzo gotico:

L'histoire célèbre de la jeune et belle patricienne de Venise séduite par un aventurier, puis aimée et épousée par le grand-duc de Florence et mourant avec lui dans des circonstances mystérieuses fournissait un magnifique sujet "noir".⁶

Mi è parso quindi degno di interesse cercare di ricostruire i legami che annodano il destino di una eroina in carne e ossa alle sue trasposizioni romanzesche, osservando sul nascere le variabili narratologiche che di quel destino ne codificano la lettura e la ricezione nel corso del secolo dei Lumi. Non è stato semplice ricostruire una genealogia delle versioni settecentesche della storia di Bianca Capello o Cappello, e del legame che queste possono aver intrattenuto con l'originale di Celio Malespini, le novelle 84 e 85 che, secondo il Marchesi, sarebbero incluse nella seconda parte delle *Ducento novelle* pubblicate a Venezia nel 1609.⁷ Inoltre, sempre riferito al repertorio di Malespini, ci viene segnalato da Ettore Allodoli un interessante spunto di riflessione che intendo investigare in altra occasione: "le sue novelle su Bianca Capello servirono probabilmente anche al grande drammaturgo inglese John Webster", intendendo, credo, la più celebre Duchessa del teatro elisabettiano, *The Duchess of Malfi* (1623).⁸

La vicenda di Bianca pare quindi suscitare un grande interesse sin dalle prime versioni in forma romanzata, e nella seconda metà del Secolo dei Lumi si inserisce, a detta del

⁶ Roland Virolle, p. 32.

⁷ Marchesi, p. 279. In realtà, dopo aver consultato una delle due copie conservate in Italia, alla Biblioteca Alessandrina di Roma, *Ducento Novelle* del Signor Celio Malespini, In Venetia, MDCIX (1609), Al Segno dell'Italia, ho riscontrato un riferimento diretto alla vicenda di Bianca Cappello solamente nella novella 24 della seconda parte, intitolata "Avvenimento ridicoloso in materia di spiriti succeduto nel giardino della Signora Bianca Cappello", episodio poi riprodotto nelle edizioni moderne del novelliere; di ciò ho avuto conferma anche dalla breve nota di Edward W. Pitcher, p. 130. Di Celio Malespini o Malaspina (1531-1609), le notizie sono ancor più incerte e frammentarie: pare che sia stato un avventuriero che condusse "un'esistenza irregolare in diverse città d'Italia, come falsario, confidente segreto e organizzatore di spettacoli, di solito al servizio di corti e di governi". La sua raccolta viene definita un "disarmonico novelliere ricavato da fonti diverse (notevole l'apporto della raccolta quattrocentesca *Le Cent nouvelles nouvelles*) e in cui trovano largo spazio i materiali autobiografici (viaggi, beffe, aneddoti, feste, ecc.)"; cfr. *Letteratura Italiana - Gli Autori* (Torino, 1991), vol. 2, p. 1113. Secondo Salvatore De Carlo, curatore di una parziale versione della raccolta del M., egli fu "più volte condannato a morte, più volte fuggiasco, prima protetto da Bianca Capello poi perseguitato dal governo della Repubblica di Venezia", p. 5. M. piratò estratti della *Gerusalemme Liberata* del Tasso e li pubblicò a Venezia nel 1581 sotto il titolo di *Goffredo*, edizione che godette di grande fortuna all'epoca.

⁸ E. Allodoli. Questa linea interpretativa sembra contraddire la fonte che viene solitamente menzionata per il dramma di Webster e che cita la novella ventisei di Bandello, ripresa da Belleforest che la arricchì e la incluse nel secondo volume delle *Histoires tragiques* (1565-66), raccolta poi tradotta in inglese da William Painter per il suo *Palace of Pleasure* (1567); cfr. John Russell Brown, Prefazione a *The Duchess of Malfi* (London 1964), p. xxvii. Eppure, non possiamo rimanere indifferenti ad alcune similitudini, quali i personaggi di Ferdinando, suo fratello Il Cardinale, e soprattutto la Duchessa, ingiustamente accusata di essere una strega e condannata ad un'orribile morte per strangolamento. Si veda il bel saggio di Nadia Setti per una recente disamina delle diverse trasposizioni dei testi di Bandello, Belleforest e Webster. Maria Luisa Mariotti Masi, l'ultima biografia di Bianca, riferisce di un "diario fiorentino" che circolava agli inizi del XVII secolo e dove si racconta che quando B. si rifiutò di inghiottire il liquido probabilmente avvelenato che le fu offerto al momento della improvvisa morte di Francesco, fu imposto al portatore della bevanda di somministrarglielo a forza "o che si strozzasse", p. 305. Inoltre, ho recentemente trovato una ulteriore menzione della precoce presenza della storia di B. in ambito secentesco, segnalatami da Giovanni R. Ricci dell'Università di Firenze: "In *Donne guardatevi dalle donne* (*Women Beware Women*, 1621) di Thomas Middleton, Bianca Capello, utilizzando una messinscena [...] che vari cercano di sfruttare per i loro scopi omicidi, fa sì che alcuni personaggi offrano coppe di vino a tre spettatori: lei stessa; il suo sposo, Duca di Firenze; il Cardinale, fratello di quest'ultimo. La bevanda avvelenata è nella coppa del Cardinale che Bianca vuole uccidere, ma la beve l'ignaro Duca che subito muore[...]"; v. *L'Amleto shakespeariano e la morte di Francesco I Della Rovere / Shakespeare's Hamlet and the Death of Francesco I Della Rovere* (Firenze 2005), n. 108 p. 51.

Sanseverino che lo ribadisce a più riprese nella sua Prefazione al romanzo, in quel filone di “Storie veritiere” (1776, xxiii) con il quale si intende sollecitare il gusto di un pubblico avido per gli *exempla* del passato. Inoltre, le peripezie di Bianca permettono di spaziare tra due grandi scenari della Storia italiana, la Venezia dei Dogi nella prima parte, e la Firenze rinascimentale nella seconda. Nel mezzo, a mo’ di passaggio da uno all’altro, trova notevole spazio nella narrazione quella avventurosa “*traversée des Apennins*” alla guisa delle “*héroïnes de Prévost*”⁹, affrontata da Bianca e Pietro Bonaventuri durante la loro fuga da Venezia. A Firenze, come vedremo, il *plot* si complica ed emerge il “*thème de la fille pauvre arrachée par un amoureux à sa misère natale*”¹⁰, vale a dire, fuorviando alquanto il senso del racconto, il Granduca salva la patrizia Bianca dalla miseria in cui era piombata a causa del suo incauto matrimonio con il giovane garzone di banca. Su questo canovaccio essenziale, acquisterà un particolare risalto l’ordito greve con cui verrà narrato, e variamente interpretato, il tragico epilogo della vicenda di Bianca e del Granduca, la loro fine cruenta e misteriosa.

⁹ Virolle, p.32.

¹⁰ P. Fauchery, p.59.

CAPITOLO I

La genesi

Sono ora in grado di abbozzare una scaletta delle edizioni settecentesche in ordine cronologico (sono contraddistinti da un asterisco *, i testi in mio possesso e che formeranno l'oggetto della mia analisi):

1. Rosamaria Loretelli aveva notato l'esistenza di una precoce versione, "The History of Bianca Capello", definita "translated from the German", apparsa nel periodico *The Lady's Museum* diretto da Charlotte Lennox (1720-1804) ed uscito per undici numeri tra il 1760 e il 1761 *;¹¹
2. il bibliografo Angus Martin riporta un "roman historique" sur *Blanche Capello* pubblicato in estratto su *La Bibliothèque Universelle des Romans* nel 1769 da uno dei redattori, Charles Joseph Mayer, che poi lo include in una raccolta di *Romans* nel 1790;¹²
3. appare quindi il primo testo compiuto in forma romanzesca del Sanseverino, 1776*; nel 1778 appare una traduzione francese, *Histoire de la vie et de la mort tragique de Bianca Capello*, dapprima inclusa ne *Les vies des Hommes et des Femmes illustres d'Italie depuis le redoublement des Sciences et des Beaux-Arts* (Iverdun, vol. II), e poi pubblicata a parte in volume nel 1779, con autore Mr. de Sanseverino *;
4. nel 1776 un "Racconto degli amori di Bianca Capello e Pietro Buonaventuri" è incluso con il titolo *Casa del Mandragone* ne "L'osservatorio sugli edifici della sua patria";¹³
5. Anne Machet ha rintracciato un pacco di libri, datato maggio 1777, proveniente da Landau ed indirizzato a Antonio Locatelli, in cui spicca un solo titolo italiano su ventitrè: "la *Storia di Bianca Capello*, peut-être le roman historique écrit par Casanova"¹⁴;
6. del 1782 (o 1785) è la *Bianca Capello* di Auguste Gottlieb Meissner (1753-1807), "adaptation allemande d'une chronique italienne"¹⁵, da cui è stata tratta nel 1790 una traduzione in francese apparsa a Parigi in tre volumi e in due versioni, *Histoire de la vie et de la mort de Bianca Capello, noble vénitienne, et grande-duchesse de Toscane*, una presso l'editore La Villette e l'altra per Maradan*, specializzato nel gotico e nel *roman noir*;
7. sempre in area tedesca, esce nel 1789, *Lebensbeschreibung der Bianca Capello de Medici Grosherzogin von Toskana*, di Johann Philipp Siebenkees (o Siebenkus, 1759-1796), da cui sarebbe stata tratta, nello stesso anno, una traduzione italiana a cura di Emmanuele Antonio Cicogna, *Descrizione della vita di Bianca Capello de' Medici*,¹⁶ e di seguito una traduzione in francese apparsa sul *Journal encyclopédique* del febbraio 1790, e una traduzione in inglese del 1797, *The Life of Bianca Capello, wife of Francesco de' Medici, grand-duke of Tuscany**;
8. mi risulta un titolo in russo ascrivito al Sanseverino, *Dieistvie liub'vi*, del 1791;
9. ed infine, a chiudere il secolo, il dramma di Modesto Rastrelli, *Bianca Capello: Tragedia*, del 1792*.

¹¹ R. Loretelli, p. 120.

¹² A. Martin 1981, p. 489 e n. 43 p. 493. Charles Joseph de Mayer era uno dei collaboratori della più celebre rivista del Settecento dedicata al romanzo, e pare "qu'il trouva sa spécialité dans les compilations historiques"; cfr. Roger Poirier, p. 28.

¹³ Firenze, t. I, parte iv, pp. 158-171. Secondo Emmanuele Antonio Cicogna, questo "racconto" venne estratto da un ms. nella Magliabechiana, Cl. 15, Cod. 116, intitolato *Vite e casi diversi*, che conteneva anche un ritratto di Bianca proveniente da Poggio a Caiano; cfr. *Delle Iscrizioni Veneziane* (Bologna s.d.), vol. II, p. 432.

¹⁴ A. Machet, p. 368.

¹⁵ Virolle, p. 32.

¹⁶ Una versione in italiano tardo-ottocentesca è la seguente: *Storia della vita di Bianca Capello*, di Giovan-Filippo Siebenkees, recata dal tedesco in italiano da Carlo Riccardi-Strozzi (Firenze 1868).

La versione del 1760, "The History of Bianca Capello".

Il racconto anonimo incluso nei volumi I e II del *The Lady's Museum*, ci aiuta a fissare sin dall'*incipit* una serie di *topoi* che saranno successivamente mantenuti, modificati oppure omessi nelle altre versioni che analizzeremo. Innanzitutto, il *locus* della narrazione viene stabilito sia geograficamente che temporalmente: "the celebrated city of Venice" e "about the middle of the sixteenth century" (vol. I, p. 345). Quindi, la trama adotta immediatamente la classica convenzione del discorso romanzesco occidentale, ovvero due giovani interessanti si incontrano: Pietro Buonaventuri, un "citizen of Florence" garzone di banca dei potenti Salviati, "young, handsome and genteel", nota un giorno dirimpetto alla sua bottega la figlia "extremely beautiful" del patrizio veneziano Capello e il cui nome è Bianca. Ben presto, ambedue "became desperately enamoured with" e, pensando che Pietro fosse una sorta di "partner of that great bank", Bianca riesce, grazie anche all'aiuto di una "old matron", a incontrare il suo innamorato e a unirsi a lui "by a private marriage, followed by many secret meetings". Due elementi sono posti in risalto: il motivo degli amanti contrastati da un fato avverso alla Romeo & Giulietta fa da sottofondo al tema principale della *mésalliance* quale procedimento cardine per la progressione dell'intreccio.

Ma ecco che avviene un fatto del tutto peculiare alla storia che viene narrata e che ho definito Episodio I. Essendo l'"appartamento" di Pietro solo "four paces distant" dal palazzo di Bianca, ella aveva escogitato un "method" per andare e venire in incognito dai loro incontri notturni e che consisteva "when she came out, to leave the dor [sic] unlocked, so that returning early, she was received by her governess, before the rest of the family was stirring" (p. 346). Fino a quando "one unlucky morning", il fornaio trovando la porta aperta la chiude per errore, e Bianca "found to her great surprize and grief" che le era impossibile rientrare in casa senza essere scoperta, costringendo gli "unfortunate lovers" a una fuga precipitosa per il timore di incorrere nella "rage" dei parenti di Bianca (p. 347).

L'Episodio II riassume in poche righe come i fuggitivi "embarked upon a vessel, and in the most secret manner that was possible, pursued their journey till they arrived at Florence", il secondo importante *locus* della storia.

L'Episodio III comporta una metamorfosi del personaggio di Bianca, che da patrizia si trasforma in plebea. A causa del fatto che Buonaventuri "il vecchio", nella casa del quale la coppia trova asilo, benché "citizen" a tutti gli effetti era in realtà "in a low degree of fortune", la giovane nuora è costretta a rimpiazzare nelle sue funzioni la "only servant" della famiglia, prontamente licenziata, mansioni che Bianca assolve "for many months, with great patience and alacrity", ancora vestita con l'unica "thin taffeta robe" con la quale era fuggita da Venezia.

L'Episodio IV ricalca la Leggenda Nera della Repubblica di Venezia sede di un governo assoluto e dispotico gestito da una "crudele" oligarchia: "the father and relations of Bianca, furious with indignation, and great in power, caused an edict to be published, by which, whoever should kill them in any country, was entitled to a large sum of money".¹⁷ A Firenze, intanto, l'editto ha come conseguenza il fatto che Bianca è costretta a rimanere reclusa dai Buonaventuri, nella loro casa "in the place of St. Mark, not far from the church of the Annunciation".

L'Episodio V segna un ulteriore punto di svolta nella diegesi, il momento del testo che vede uniti per la prima volta i nomi di Bianca e del "grand Duke Francisco [sic, alla spagnola!], son of Cosmo the first". Un giorno, mentre il Granduca "was passing in his coach under the window" della casa dove abitava Bianca, ella, "having a curiosity to see him, lifted up the lattice, in order to have a better view; and he chancing at the same time to turn his face that way, their eyes met" (p. 348).

Ben presto, questo "incontro" con Bianca provoca un "restless desire" nell'animo di Francesco di sapere dapprima chi sia la bella sconosciuta e, dopo essere venuto a conoscenza delle sue "misfortunes", di procurarsi "another sight of her". Incarica quindi uno "Spanish gentleman" al suo servizio, Mandragone, di escogitare un piano che quest'ultimo affida alla moglie, Signora Mandragona [sic], Episodio VI. Qui ha inizio nel testo una lunga digressione che ho definito

¹⁷ Si preannuncia qui il "tema allusivo a una Venezia 'nera', città della delazione e dell'intrigo, su cui incombe uno spietato potere giudiziario"; cfr. G. Pavanello, p. 162.

Sottotrama 1, nella quale trovano spazio diversi episodi che narrano degli stratagemmi adottati dalla “scaltra” Spagnola per irretire Bianca, la “poor young creature” (p. 350).

Attraverso la conoscenza interessata della suocera di Bianca, la Mandragona riesce a convincere quest’ultima a recarsi a casa sua, dove le è stato promesso un incontro con il marito per mediare presso il Granduca l’ottenimento di un “safe-conduct” per lei e Pietro. L’Episodio VII segna il “consent” che Bianca ottiene da Pietro prima della visita, e l’Episodio VIII contrassegna la segretezza del complotto ordito dagli Spagnoli ai danni di Bianca, quando l’ignara ospite è spiata dal “grand duke, who from another room heard and saw everything that passed” (p. 351).

L’episodio IX presenta in modo teatrale il primo faccia-a-faccia tra il Granduca e Bianca, con l’opportuno allontanamento della Mandragona dalla stanza. Bianca si trova a confrontare Francesco confusa e tremante “from head to foot”, “well imagining the meaning of his coming”, e pronuncia “alike prudent and virtuous” il primo discorso dall’inizio della narrazione (vol. II, p. 457):

“Since, Sir, it has pleased God that it should be my unhappy fate to lose my parents, my fortune, and my country, and to have nothing in this world left but my honour; permit me humbly to entreat your royal highness’s protection for that only good, which I esteem more than all the rest.”

Dopo aver rassicurato Bianca circa le sue intenzioni, il Granduca esce e lascia nuovamente il campo alla Mandragona che ha l’incarico di vincere le ultime resistenze di Bianca, alla quale la Spagnola prospetta se le convenga perdere una tale “golden opportunity” (p. 458). Infine, l’Episodio X sancisce la vittoria delle “opinions” della cortigiana e Bianca acconsente a ricambiare l’amore di Francesco, e da questo momento in poi “their passion became mutual” (p. 459).

Inizia quindi, spaziando tra i due inserti (vol. II, pp. 459-464 e pp. 529-535), un’altra digressione che ho definito Sottotrama 2, e che ha come protagonista il marito di Bianca, Pietro Buonaventuri, e la storia della sua morte violenta. L’Episodio XI descrive l’ascesa graduale di Pietro il quale, “still young and handsome, and still beloved by his wife”, viene nominato “master of the robes” dal Granduca che lo favorisce in virtù della sua relazione con Bianca. Pietro diventa proprietario di un “magnificent palace” e la sua posizione di privilegio ben presto gli fa adottare una condotta contraddistinta da “much pride and insolence” (p. 460), dedita alla ricerca di relazioni extraconiugali “without the least regard to form and decency”, Episodio XII.

Una di queste relazioni risulta essere estremamente pericolosa dato che coinvolge una giovane vedova, Cassandra Bongianni, discendente “from one of the greatest families in the city”, e i cui componenti sistematicamente uccidono tutti gli “admirers” che possono arrecare “dishonour” alla reputazione della casata. Nella Sottotrama 3, viene narrata con particolari raccapriccianti la brutale esecuzione di uno degli spasimanti di Cassandra, “a young man of the family of del Caccia”, rafforzando l’immagine di Firenze quale luogo dove le lotte tra opposte fazioni “lasciavano le vie [...] piene di sangue che chiamava altro sangue.”¹⁸

Ben presto, il Granduca viene interpellato dai parenti di Cassandra, in particolare da un “nipote”, Ruberto Ricci, affinché Buonaventuri venga convinto a comportarsi “in a more reasonable way”, Episodio XIII. Francesco convoca Pietro e freddamente lo avverte che non gli conviene contrariare una delle famiglie più potenti di Firenze, e conclude dicendogli, “should these people kill you, ‘tis not in my power to restore you to life” (p. 461). A queste parole, l’“orgoglioso” Buonaventuri adotta un atteggiamento singolare, che ne fa risaltare l’autonomia di personaggio all’interno della narrazione principale (p. 462):

“As I assure your royal highness, there is not one word of truth in all that these men have said, (being neither so extravagant, nor impertinent as they would make me appear,) so I have not the least fear of them: but the true cause of their anger is their envy; they cannot bear to see me in that state, to which your highness’s bounty has raised me, and therefore with calumnies endeavor to deprive me of it, envying also their own blood, whose fortune, like wolves, they would devour; and as they know I have a friendship for

¹⁸ Maurizio Viroli, p. 11.

that lady, and am some protection to her from their cruelty, they are resolved to ruin us both by this monstrous contrivance.”

Nell’Episodio XIV, Bianca, la quale “still loved her husband to excess” e sentiva “like a dagger to the heart” la decisione del Granduca di esiliare Pietro da Firenze per proteggerlo, decide di affrontarlo direttamente al rientro a tarda notte da uno dei suoi appuntamenti clandestini, ma riceve solo male parole in risposta da un “furious Buonaventuri” che non esita a chiamare la moglie una “strumpet” che gli ha piazzato un “golden horn” sul capo (p. 529). Nell’Episodio XV, il Granduca decide quindi che sia arrivato il momento di infliggere “on Pietro the punishment he deserved”, e incarica Ricci di assoldare una banda di “twelve companions, all men well armed, strong and resolute”, i quali un mattino all’alba finiscono per ridurre lo “sfortunato amante” in un vicolo senza uscita e lo aggrediscono all’arma bianca lasciandolo, dopo una “very brave defence”, con “his brains stuck to the wall”, colpito a morte da non meno di “five and thirty mortal wounds” (p. 533).

Bianca, alla notizia dell’omicidio di Pietro, “was ready to destroy herself, in order to follow him”, se non fosse stato per i tentativi di Francesco “to restrain and pacify her” (p. 534). Un tragico epilogo conclude anche la storia dell’amante di Pietro, Cassandra:

The next night after this had happened, as soon as it was quite dark, two armed men masked got into Bongianna’s house by the tiles, and cutting her throat left her dead on the floor: such was the miserable end of these thoughtless lovers, and such the revenge taken by this lady’s relations, for the infamy she had brought upon them.

L’Episodio XVI presenta il ritratto inquietante di un Principe che sembra essere il mandante dell’omicidio di Pietro (pp. 534-35):

The grand Duke, that he might not seem to know of this execution, put on all the appearance of anger and inquisition after the actors in it; but took care they never should be discovered, so that by degrees the affair was dropt; and Ricci unsuspected went about as before.

Fine, quindi, della storia di Pietro Buonaventuri, primo marito di Bianca, e importante svolta nella vicenda della bella veneziana: l’Episodio XVII segna il suo secondo matrimonio con Francesco I, il quale è adesso più che disposto a condividere “his power and title with her who had already all his heart”. Nello stesso giorno, e la data menzionata nel testo è “22nd of June, 1579”, Bianca viene proclamata “grand Dutchess” e nel pieno delle sue funzioni “the next day she went out”, accompagnata dalla “German guard, and a train of eight coaches”.¹⁹ Quale risultato del suo nuovo titolo, il Senato di Venezia non solo annulla tutti i procedimenti intrapresi contro Bianca ma la proclama “daughter of the state”, Episodio XVIII.

Il racconto sembrerebbe avviarsi verso la sua conclusione canonica quando, proprio a questo punto, Episodio XIX, fa la sua entrata un personaggio che nelle successive versioni della storia acquisterà il rango di co-protagonista affiancando Bianca e Francesco (p. 535):

When the sudden marriage of Francisco was effected, the cardinal Ferdinando, his next brother, resided at Rome, where he received the news of it with the greatest indignation, his haughty soul not enduring any alliance below that of a crowned head: and he esteemed his blood so much disgraced by this marriage, that he set a thousand machines at work, to take away (he called) the shame of his family, by the death of Bianca; [...].

Il cardinale inizia quindi a perseguire Bianca e a renderla l’oggetto di numerosi complotti attraverso i quali egli tenta di “avvelenarla” (p. 536), complotti che presto inducono la Granduchessa a sospettare del cognato, inducendo in entrambi un “mutual hate” che cercano di dissimulare “out of regard to the grand Duke”.

Ci avviciniamo all’epilogo, e l’Episodio XX segna l’inizio della cascata di eventi che renderanno memorabile e interessante la narrazione di questa vicenda. Un giorno, Bianca decide di fare una torta “with her own hands” e di servirla durante un convito che vede riuniti tutti i

¹⁹ Mariotti Masi fornisce la data del 5 giugno 1578, per un matrimonio segreto, e del 12 ottobre 1579, per le nozze ufficiali; p.193, p.208.

membri della famiglia, e quando “Ferdinand was desired to taste of it, he put it off”, causando il risentimento di Francesco contro il fratello che si rifiuta di gustare “what Bianca had made”. Il Granduca prende quindi una fetta di torta e la mangia, lo stesso fa Bianca, “and the conversation continued for some time with the same good humour, when all of a sudden they both felt such violent and strong pains in their bowels, that they were obliged to retire to their apartment, and go to bed”.

Nel controverso Episodio XXI, il cardinale sequestra la coppia di sovrani nelle loro stanze, “where they waited in vain for remedies and physicians, [...] having given strict commands, that none should come near them, himself and his creatures keeping guard at the doors for that purpose”. Poco dopo, Episodio XXII, “the poor unhappy princes expired in tortures, on the 28th of October, 1586”, e Ferdinando “buried them by each other, with all due honours”.²⁰ Immediatamente rinuncia al “cardinal’s hat” e “was immediately acknowledged grand Duke of Tuscany” (p. 537). Subito dopo, il neo Granduca Ferdinando fa diffondere un rapporto secondo il quale “Bianca Capello intended to poison him, which he pretended he discovered by means of a ring he always wore, the stone in it being of a nature to change colour at the approach of poison”, Episodio XXIII. Ma, sottolinea l’anonimo narratore, “very few believed” la “favola” del “tradimento” di Bianca, poiché “many circumstances concurred to make it plainly a contrivance of the cardinals, who had bribed the servant that provided the materials for the tart, to put poison amongst them”, Episodio XXIV.

Infine, un arguto commento politico conclude la storia apparsa sul *Lady’s Museum* (p. 537):

[...] the nobles thought it wiser to receive with a good grace their living prince, than hazard their safeties, by a vain inquiry after the dead one, tho’ a man beloved and esteemed, a fine gentleman and great governor, all the arts and sciences being in perfection in his time, as may be seen by their best poets and historians, who all dedicated their works to him.

²⁰ Mariotti Masi cita la notte del 19 ottobre 1587, per la morte di Francesco, e il mattino del 20 per quella di Bianca, p. 284; ella nota anche che il sito esatto della sepoltura del corpo di Bianca, che nonostante tutto è stata la seconda Granduchessa di Toscana, è rimasto ignoto per secoli, mentre i resti di Francesco I riposano nella Basilica di San Lorenzo, pp. 295-296. Recentemente, un progetto di ricerca iniziato nel 2004 da diversi studiosi delle Università di Firenze e Pisa insieme al Direttore delle Cappelle Medicee, tendeva a localizzare i resti di Bianca per accertare se fosse stata avvelenata insieme a Francesco (v. *MedioEvo*, Anno 10 n. 1, 108, Gennaio 2006, pp.10-12). I primi risultati raggiunti sembrano confermare questa ipotesi, e l’arsenico è l’imputato principale nella inesauribile saga dei veleni medicei; cfr. “The mysterious death of Francesco I de’ Medici and Bianca Cappello: an arsenic murder?”, di F. Mari, A. Poletti, D. Lippi e E. Bertol, che è apparso nella edizione online del 28 dicembre 2006, del *British Medical Journal* (www.bmj.com/cgi/content/full/333/7582/1299). V. anche “Un amore avvelenato”, di D. Lippi, *MedioEvo*, Anno 11 n. 3, Marzo 2007, pp. 8-9.